*Scritture delle migrazioni: passaggi e ospitalità/écritures
des migrations: passages et hospitalités*, a cura di Laura
Restuccia e Giovanni Saverio Santangelo

Ilaria Vitali

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8093>

DOI: 10.4000/studifrancesi.8093

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juillet 2009

Paginazione: 446-447

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Ilaria Vitali, «*Scritture delle migrazioni: passaggi e ospitalità/écritures des migrations: passages et hospitalités*, a cura di Laura Restuccia e Giovanni Saverio Santangelo», *Studi Francesi* [Online], 158 (LIII | II) | 2009, online dal 30 novembre 2015, consultato il 10 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8093> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.8093>

Questo documento è stato generato automaticamente il 10 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Scritture delle migrazioni: passaggi e ospitalità/écritures des migrations: passages et hospitalités, a cura di Laura Restuccia e Giovanni Saverio Santangelo

Ilaria Vitali

NOTIZIA

Scritture delle migrazioni: passaggi e ospitalità/écritures des migrations: passages et hospitalités, a cura di Laura RESTUCCIA e Giovanni Saverio SANTANGELO, Palermo, Palumbo, 2008, pp. 329.

- 1 Il volume raccoglie gli Atti del Convegno internazionale dell'Associazione «Italiques», svoltosi a Palermo nel dicembre del 2005. Il tema fortemente attuale di questo secondo incontro palermitano, traspare sin dal titolo bilingue, *Scritture delle migrazioni: passaggi e ospitalità/Écritures des migrations: passages et hospitalités*, che pone immediatamente l'accento sul composito mosaico degli autori migranti. Benché il volume si proponga di approfondire un labirintico intreccio di autori di ogni provenienza geografica, ad essere indagato in particolar modo è il rapporto dialettico tra il Mediterraneo e l'Europa, con la sua complessa tessitura di culture, incontri e scambi. Il termine «migrazioni» presente nel titolo oscilla tra due poli magnetici – «passages» e «hospitalités» – che ne compendiano il significato aggiungendovi valore. Se il primo – *passages* – sembra porsi come un ponte tra le due rive costituite da *pays d'origine* e *pays d'accueil* indicando lo spostamento dall'uno all'altro, il secondo – *hospitalités* – mette invece l'accento sul punto d'arrivo, quello che rende la migrazione *im*-migrazione. In quest'ottica di sradicamento ed erranza, di «transito» e «trapianto», gli studi raccolti nel volume

ripercorrono le molteplici sfaccettature della scrittura in esilio, lasciando a volte la parola direttamente agli autori «migranti», come per esempio Abdelkebir Khatibi, la cui opera si è sempre rivolta al mondo dell'*entre-deux*, basti pensare al titolo di uno dei suoi più celebri romanzi, *Amour bilingue*, che lo racchiude in modo simbolico. Come spiega brillantemente l'autore marocchino nel suo intervento, *Portrait de l'étranger professionnel* (pp. 31-40), «L'identité d'un homme n'est point donnée une fois pour toutes, elle est une conquête sur les frontières établies entre les hommes, entre leurs systèmes de sociétés et de valeurs» (p. 31).

- 2 Altra parole chiave del volume è il termine «intercultura», che, ben lungi dall'essere soltanto una parola, sembra guidare il progetto di «Italiques», tanto da costituirne uno dei principali obiettivi. Il volume si compone di sei parti, ognuna delle quali si propone di indagare una specifica sfaccettatura della complessa tematica presa in esame. Dagli aspetti linguistici (plurilinguismo, diglossia, «lingua mescidata», traduzioni) a quelli storico-letterari (particolarità della «scrittura migrante», studi dedicati a singoli autori, tra cui Assia Djebar, Mohammed Dib, Maryse Condé, Driss Chraïbi), senza trascurare l'apporto sociologico (riflessione identitaria, trauma della migrazione). Il tutto impreziosito da ricchi riferimenti bibliografici e da esiti spesso molto originali, supportati da un alto rigore scientifico. Un volume di sicuro interesse per chi vuole approfondire il tema, complesso e mai esaurito, delle scritture migranti, e che mira a produrre, come sottolinea Paolo Carile nel discorso di apertura al convegno, «delle sinergie culturali, dei “passages”, delle “migrations” intellettuali, [...] un terreno più favorevole alla comprensione delle differenze» (p. 21).